

**FORMIA** Inaugurata l'autoscuola di Massimo Noviello. Suo padre fu ucciso dai casalesi

# Racket, il coraggio di reagire

Il sottosegretario Mantovano: «Importante segnale di riscatto». Tano Grasso: «Presto un centro Fai anche a Formia»

**D**rima a Castelvolturno, per aprire la sede della nuova associazione anti-racket dedicata alla memoria di Domenico Noviello. Poi a Formia, in via XXIV maggio dove Massimo, il figlio dell'imprenditore ucciso dai casalesi dopo essersi rifiutato di pagare il pizzo, ha aperto un'autoscuola, grazie ai fondi destinati alle vittime del racket. Insieme a lui, il sottosegretario al Ministero dell'Interno Alfredo Mantovano, il prefetto di Latina Antonio D'Acunto e Tano Grasso, presidente onorario della Federazione Associazioni antiracket. Alla cerimonia di inaugurazione dell'autoscuola hanno preso parte anche il Questore di Latina Nicolò D'Angelo, il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Latina ed il primo cittadino di Formia Michele Forte, assieme ai vertici locali delle forze dell'ordine. Domenico Noviello, titolare di una scuola guida, cadde vittima della vendetta del clan. Era il 16 maggio 2008. Il suo corpo rimase steso sull'asfalto nei pressi della rotonda di Baia Verde, a Castelvolturno. Sette anni prima aveva denunciato un tentativo di estorsione praticato ai suoi danni dal clan Bidognetti. La sua testimonianza fece condannare il pregiudicato Pasquale Morrone e i fratelli Alessandro e Francesco Cirillo. Per due anni ebbe la vigilanza sotto casa, come prevede



A sinistra, il brindisi augurale con il Sottosegretario Alfredo Mantovano, il Prefetto e le autorità civili e militari provinciali e locali. Nel riquadro, Massimo Noviello, titolare dell'autoscuola inaugurata ieri in memoria del padre Domenico, ucciso nel 2008 dal clan dei casalesi per aver testimoniato contro il clan di «Ciccio» Bidognetti

il sistema di tutela dei testimoni. Poi, per anni, la vita sembrò tornare alla normalità. Ma il clan non dimentica e Covielio ne fece le spese. Suo figlio Massimo si affaccia al futuro con nuova speranza. «Per fare il mio lavoro - spiega - sono stato penalizzato. Quello che chiedo è di tornare a fare quello che facevo prima. Riaprire questa attività per me è come una festa». Perché proprio a

Formia? «Già dal 2004 abitavo qui, seppur in modo saltuario. Formia mi è sempre piaciuta, si sta bene ed è qui che intendo portare avanti il mio lavoro». Al suo fianco il sottosegretario Mantovano che lo ha seguito anche nella prima tappa «campana» a Castelvolturno. «L'apertura di questa autoscuola» ha dichiarato - non è soltanto un servizio in più che viene reso ai cittadini di For-

ma ma è un importante occasione di riscatto per una famiglia che ha pagato pesante-mente la testimonianza del capo famiglia in un processo per estorsione. Da una tragedia terribile è venuta fuori la voglia di riscatto che non è solo della famiglia ma dell'intero territorio». Un segnale «di rivincita», gli fa eco il prefetto Antonio D'Acunto, «ed è questo sentimento che appartiene

alle persone che lo Stato vuole tutelare». Voce importante anche quella di Tano Grasso il quale ha invocato l'apertura di un'associazione antiracket anche a Formia. «Sarebbe bene che anche qui si cominciasse a ragionare in questi termini. E l'invito è rivolto in particolare modo ai miei colleghi commercianti».